

Un cocktail di farmaci e droga, poi la telefonata al 118 che lo salva. Un amico: «Troppo stress, risorgerà»

La Procura apre un'indagine All'ospedale Mauriziano sfilano i parenti. Non c'è Martina Stella, ormai sua ex

Overdose da coca, Lapo Elkann in rianimazione

Il nipote degli Agnelli ricoverato a Torino: è in coma farmacologico ma non in pericolo di vita L'allarme dato da un conoscente che era con lui nell'appartamento

di **Oreste Pivetta** inviato a Torino / Segue dalla prima

O UNA BRUTTA STORIA di un cocktail di farmaci e droga, brutta non per moralismo ma per il rischio in sé: di lasciarci la pelle. Lapo Elkann è stato soccorso in tempo, ricoverato ieri mattina in coma poco dopo le nove al Mauriziano, l'ospedale più vicino alla man-

sarda di via Marocchetti, dietro Corso D'Azeglio, dove pare avesse trascorso la notte in gaia compagnia e non senza qualche disponibilità di farmaci e sostanze stupefacenti.

Del prestigioso ricovero s'era saputo quattro ore dopo e tanto ritardo aveva suscitato terribile allarme: Lapo lo si dava in fin di vita. Le assicurazioni sono giunte rapidamente: in rianimazione, ma fuori pericolo, intubato, ma capace di reagire. Meglio ancora nella successiva comunicazione ufficiale della Fiat: «Lapo Elkann è stato ricoverato in ospedale per insufficienza respiratoria su base farmacologica. Le sue condizioni non destano preoccupazione». Ignorata la droga. Un paio d'ore dopo toccava finalmente a un medico la diagnosi: «La prognosi è riservata - comunicava il primario di rianimazione Giuseppe Spina - ma non è in pericolo la vita». Tutti a casa, i tanti giornalisti, fotografi, operatori che si erano raccolti davanti al terzo piano dell'ospedale torinese. La cronaca ospedaliera comprende anche la visita del fratello John, erede designato dal nonno alla guida della Fiat, della madre, Margherita, silenziosi all'uscita, e di un amico, conte, il quale spiegava l'accidente con l'eccesso di lavoro e di responsabilità: «Uno stress enorme, ma Lapo saprà risorgere». Al Mauriziano si faceva vedere anche Pannella, con insolito garbo: «Ero sul percorso e sono passato di qua». Quindi aggiungeva, battagliero: «Ci sono leggi assassine. Reagisco come reagisco ogni giorno di fronte a tanti casi che non fanno però notizia. Ammesso che davvero abbia assunto droga».

Il professor Giuseppe Spina rimandava le nostre attese al mezzogiorno d'oggi, martedì, quando leggerà un nuovo bollettino medico. Altro capitolo riguarda la ricostruzione dei fatti, cui si stanno interessando Procura torinese e polizia. Lapo Elkann stava in compagnia e grazie a una telefonata al 118 è stato soccorso, salvato e ricoverato. Che cosa abbia ingurgitato non si sa. Non si dice di cocaina e d'altro, anche se la prima notizia era proprio d'overdose di cocaina, anzi, di un bicchierone di cocaina, eroina ed altri intrugli. Ovviamente l'indagine riguarda non l'uso personale, perché non costituisce reato, ma l'eventuale

responsabilità di terzi. Che sarebbero tre: tre persone identificate come brasiliane - tre transessuali secondo *La Stampa*, di cui uno, detto Patrizio, avrebbe dato l'allarme, mentre gli altri due se la svignavano - e che stavano con Lapo in via Marocchetti. Ma anche questa di via Marocchetti è questione oscura: forse Lapo con la sua compagnia non era lì, in via Marocchetti, zona Fiat, accanto alla sede storica, palazzo d'appartamenti Fiat, in uso per dare ospitalità temporanea a dirigenti Fiat. Lapo sarebbe stato accompagnato in quella casa dopo che s'era sentito male. Dal primo interrogatorio sarebbe emerso che l'avrebbe accompagnato o avrebbero chiamato il 118 con qualche ritardo: dormivano tutti e nessuno s'era accorto del malanno del rampollo di casa Agnelli. Accerterà la polizia se qualcosa di storto, nel senso della legge, è accaduto.

Ovviamente a Torino del caso si parla con molta tristezza e minor sorpresa: succede anche tra gente famosa. Era capitato con l'attore genovese e la compagna brasiliana pochi giorni fa. E proprio ieri notte la polizia aveva compiuto una retata di spacciatori al parco del Valentino.

Tra via Marocchetti e il Mauriziano c'è di mezzo la faccia pubblica di Lapo Elkann, vivace e mediatico, tutto l'opposto del giudizioso e silente fratello John. Lapo, ventotto anni, nascita a New York, laurea e master con Kissinger, amico del nonno, a fargli da maestro, e uomo di prima fila, appassionato di Fiat e di Juventus. Tutt'altro che timido, tutt'altro che timoroso di esporsi. In azienda e oltre l'azienda. Era stato lui ad anticipare l'accordo con Ford per utilizzare insieme lo stesso pianale della Panda. Ovviamente aveva accompagnato la serissima informazione con una battuta delle sue: «L'auspicio è che l'auto di Torino torni ad essere una macchina, mi si passi il termine, figa...». Ovviamente anche il calcio si prestava alle sue esternazioni. Ormai celebre quella in bianconero relativa alla «triade Moggi-Giraud-Bettega», che gli ricordava «Caino e Abele».

Del Piero, comunque, dalla panchina di Lecce, gli ha fatto gli auguri: «Forza Lapo». Gli auguri gli sono arrivati anche dalla fidanzata, Martina Stella, attrice. La signorina però, comunicando la sua partecipazione, ha pure comunicato di sentirsi un'ex: «Stili di vita diversi». Così Lapo dovrà resistere anche all'abbandono di Martina. Fra pochi giorni, ci confortano i corridoi bianconeri del Mauriziano, Lapo tornerà a casa.



Lapo Elkann Foto di Daniele La Monaca/Reuters

SHOW OLTRE OGNI LIMITE

Alain Elkann contro Bruno Vespa «Mi vergogno di essere italiano»

«Mi hanno telefonato per chiedermi di andare a parlare di questa vicenda nella trasmissione *Porta a Porta*. Mi vergogno di essere italiano». La televisione selvaggia, oltre ogni limite. Ieri la redazione del programma di Bruno Vespa ha invitato, a caldo, Alain Elkann per parlare del figlio drogato. Se non si è passato il segno è solo perché Alain Elkann, subito dopo, è corso in soccorso del giornalista. «Non andrò da Vespa a parlare di mio figlio - dice -. Nessun genitore l'avrebbe fatto. Spero comunque che nella trasmissione ci sia il rispetto dovuto per un padre di famiglia, per quanto accaduto. Vespa è un amico e un ottimo professionista. Gli auguro di fare un ottimo lavoro. Sono convinto che lo farà, egregiamente con senso etico. Anche lui è padre - conclude Elkann -. E può capire». Vespa, dal canto suo, non chiede scusa. È stato «un atto di cortesia mal interpretato». In trasmissione è stato il conte Gelasio Gaetano D'Aragona Locatelli, amico di Lapo, a squarciare il velo d'ipocrisia sul tema della cocaina: «C'è in giro una grande dose di ipocrisia. Molti dei personaggi osannati che vedo sui giornali o in televisione mi fanno sorridere perché so bene che nascondono il problema della dipendenza da cocaina. Nella società che io frequento, il 92% fa uso di droga, ha bisogno della sua dose, della dose delle sette di sera. E anche i loro figli purtroppo». Testimonianze in questa direzione sono arrivate anche da altri ospiti vip del salotto di Raiuno.

IL RITRATTO Il personaggio Lapo: lo stile newyorkese per rilanciare il marchio Fiat, l'eredità del nonno nell'amore per la dolce vita

Il rampollo «smile», dalle felpe alla Grande Punto

di **Susanna Ripamonti** / Milano

Un giovane ossessionato dal giovanilismo, newyorkese di nascita e di cultura, che ha assorbito quel modo di essere tipicamente americano che fa di un sorriso cordiale (vero o falso che sia) di un pollice sempre alzato per dire che tutto è ok, anche quando il mondo va a pezzi, il proprio biglietto da visita. E che se proprio non riesce a pensare positivo stampandosi sulle labbra un sorriso d'ordinanza, si aiuta con una abbondante sniffata di coca, magari un po' troppo generosa come in passato è già accaduto tragicamente ad altri eredi degli Agnelli. Lapo Elkann, protagonista della drammatica notte torinese che lo ha portato all'ospedale è il nipote dell'Avvocato Agnelli. Responsabile del brand promotion del Lingotto ha vissuto come una missione il rilancio della Fiat, puntando a svecciare l'immagine della casa torinese, che dopo cent'anni di storia fa notizia più per i problemi finanziari che per le auto pro-

dotte. Per farlo ha iniziato con un'operazione che nulla aveva a che fare con il core business aziendale: ha puntato sulle felpe, le scarpe, le borse con il marchio dei bolidi da corsa della Fiat anni 30. Anche perché, il giovane rampollo della Dinasty torinese deve aver capito in fretta che con le «Bravo» e le «Mare» era durissimo fare tendenza. La stessa insoddisfazione per il grigiore sabauda, la ferma convinzione che il successo sia necessariamente legato a un'immagine «fresca, vivace, simpatica» è all'origine delle gaffe in cui è inciampato quando

In pole position per un posto ai vertici della Juve. Le polemiche con Giraud e Moggi sull'«arma del sorriso»

ha tentato di suggerire qualche tocco di restyling per la vecchia signora Bianconera, andando a pestare i calli di Giraud. Aveva gettato là l'ipotesi di comprare Cassano ed era entrato in rotta di collisione con la «triade» affermando che si può anche vincere con lo «smile», il sorriso. La risposta di Giraud non si era fatta attendere. L'ad della Juve aveva ricordato al giovane «ridens» che lo stile senza «smile» è tipico dei torinesi: «mi viene in mente la Fiat Auto dell'ingegner Ghidella che sorrideva veramente poco, ma aveva il 60% del mercato italiano e macinava utili». Gaffe a parte, dei risultati Lapo li ha comunque raggiunti registrando il tutto esaurito nel week end tra il 17 e 18 settembre scorsi con oltre 750 mila persone che si sono recate nei concessionari italiani per vedere da vicino la Grande Punto. Prodigio di invenzioni le studia tutte per avvicinare il più possibile i prodotti del Lingotto ai gusti dei consumatori, dai caffè alle spiagge a cinque stelle pas-

sando per le sponsorizzazioni sportive. Nipote di tanto nonno, aveva ovviamente un percorso professionale senza ostacoli davanti a sé, ma chi si è occupato della sua di immagine, ha anche pensato di costruirgli a tavolino il curriculum di uno che è partito dalla gavetta. La sua carriera in Fiat l'ha virtualmente iniziata a 17 anni, lavorando sotto falso nome (si chiamava Lapo Rossi) alla catena di montaggio della Piaggio di Pontedera. Non ha schivato il servizio militare tra gli alpini, nella Brigata Taurinense. Poi è tornato nei panni degli Agnelli. L'erede designato dal nonno alla gui-

Pare di tornare indietro nel tempo la droga aveva già causato drammi nella dinastia

da dell'impero è John, il fratello trentenne, che ha due anni più di lui. Lui ha studiato a Londra relazioni internazionali e, dopo la laurea, ha seguito un master a New York dove ha avuto come maestro Henry Kissinger, amico dell'Avvocato, di cui è stato assistente nel 2001. Dopo avere lavorato alla Fiat Francia e alla Danone di Parigi, è passato alla Ferrari dove Luca Cordero di Montezemolo gli ha affidato il merchandising e i prodotti internet. Quindi l'arrivo in Fiat Auto. Da qualche mese si parla del lavoro da disavventura che lo ha portato in ospedale, per una sniffata di troppo, soccorso da una premurosa creatura della notte che gli ha salvato la vita. Non c'è niente di simpatico, giovanile e fresco in tutto ciò, ma solo una maledizione che ciclicamente sembra abbattersi sugli Agnelli.

Silenzio e imbarazzo al Lingotto. La Fiat scende in Borsa

Per ora il giovane manager non sarà sostituito. Il titolo della casa torinese ha ceduto l'1%: «Effetto emotivo»

/ Milano

IMBARAZZO Tutti impegnati a risolvere l'immagine e le sorti industriali del gruppo, la prima fila di manager del Lingotto è rimasta sorpresa dalla clamorosa notizia del ricovero in ospedale di Lapo Elkann, il responsabile della promozione del marchio del gruppo. Anche se nessuno ha voluto commentare la notizia, la memoria è tornata ad altri episodi analoghi del passato che avevano coinvolto la famiglia Agnelli e i suoi eredi. Un portavoce della Fiat si è limi-

tato a confermare: «Lapo Elkann è stato ricoverato in ospedale per insufficienza respiratoria su base farmacologica». Niente di più, poi è sceso il silenzio su una dolorosa vicenda privata che diventa però immediatamente una notizia di dominio pubblico per il ruolo e la popolarità del giovane, intraprendente manager Lapo Elkann. Una notizia che ha avuto un effetto anche in Borsa, dove ieri il titolo Fiat ha chiuso in ribasso di oltre l'1% al termine di una giornata d'incertezza. La notizia del ricovero di Elkann per overdose di cocaina è stata subito diffusa

dalle agenzie di informazione internazionali e ha determinato un leggero sbandamento in piazza Affari dove gli operatori hanno parlato di un «effetto emotivo» che sarebbe seguito alle prime indiscrezioni, poi confermate ufficialmente. Fino a ieri sera nel quartiere ge-

Aveva portato personalmente una «Grande Punto» alla redazione del Tg1

nerale della Fiat nessuno voleva commentare la notizia e anticipare possibili sostituzioni per il ruolo manageriale ricoperto da Lapo Elkann. Per il momento, a quanto è stato possibile apprendere, Lapo manterrà il suo incarico, non ci sarà alcun cambiamento, anche se i tempi di recupero alla piena attività lavorativa potrebbero spingere l'azienda su una strada diversa ed eventualmente a trovare un momentaneo sostituto al giovane manager. Lapo Elkann da tempo è impegnatissimo nel rilancio del marchio Fiat e, soprattutto, lo si è visto nelle ultime settimane in prima fila in ogni occasione per la

promozione della «Grande Punto», la nuova vettura su cui la Fiat punta le carte più importanti per la sua riscossa. In questa campagna Lapo Elkann non si è risparmiato e si è buttato nelle mischia come amava fare da molto tempo: nei giorni scorsi aveva portato personalmente una «Grande Punto» alla direzione del Tg1 a Roma ed era stato invitato a partecipare anche alla riunione di redazione. Proprio per lanciare la «Grande Punto» aveva pianificato un'iniziativa spettacolare itinerante per tutta la penisola al fine di portare la nuova vettura nelle piazze di tutt'Italia.

LE REAZIONI

Don Gelmini: «Ormai sembra un fatto normale...»

«Se esiste solo lo scoop». Don Gelmini, fondatore della Comunità Incontro per il recupero dei tossicodipendenti, interviene con fermezza sulla vicenda del ricovero per overdose di Lapo Elkann. «Quale messaggio arriva ai miei ragazzi? - si chiede -. Il dilagare della droga è sempre più preoccupante e ormai anche la morte di una persona per overdose da stupefacenti non dice più niente». Il fondatore della comunità Incontro evidenzia quindi il rischio che ci si abitui a certi fatti. «Sembra che ormai sentirsi male per avere usato certe sostanze - ha sottolineato - sia normale come avere un incidente se si corre in auto. Tra la «gente di successo» non ha un significato negativo. Se invece capita a ragazzi «normali» questi vanno incontro a gravi conseguenze, pagando loro il prezzo per tutti». Per Pierluigi Diaco, conduttore del programma «Rai 21,15» su Rainews 24, «la vicenda di Calissano come quella del mio coetaneo Lapo Elkann suggeriscono una riflessione profonda: la mia generazione si sente sola e le singole individualità, soprattutto le più privilegiate, rischiano di non trovare riscatto nelle passioni e nelle idee, ma nei vizi e nei piaceri più pericolosi». «Anche la tv e certi suoi programmi - conclude Diaco - hanno una responsabilità decisiva».